

Ai festeggiamenti per gli 80 anni dei periti industriali, periti agrari e geometri l'accordo con il Cni

Intesa sull'albo dei tecnici laureati

L'unificazione dei triennali dell'ingegneria allunga il passo

Posata la prima pietra della nuova casa dei tecnici laureati per l'ingegneria. La celebrazione dell'ottantesimo anniversario della regolamentazione della professione di geometra, perito agrario e perito industriale è stata sì un'occasione per ricordare le radici passate, ma soprattutto un modo per guardare al futuro. E il futuro per le tre categorie è chiaro: dare concretezza a quella professione di primo livello di tipo ingegneristico che in Italia è sempre stata rappresentata da queste tre categorie. Come?

Con la creazione di un albo unico nel quale possano confluire i laureati triennali di matrice tecnica e gli attuali iscritti agli esistenti albi dei geometri, periti agrari, periti industriali. E questa l'unica vera rivoluzione nel panorama delle professioni intellettuali: la voglia di tre professioni di mettere da parte la propria storia per lavorare per il futuro di chi verrà dopo, per una nuova stagione moderna e coerente con tutte le evoluzioni normative italiane ed europee. E le tre categorie lo hanno annunciato con grande determinazione e assoluta corralità davanti ad una nutrita rappresentanza di presidenti dei collegi provinciali e ai politici presenti alla celebrazione dell'ottantesimo in una delle sale della Camera dei deputati.



Da sinistra: Fausto Savoldi, Giuseppe Jogna, Andrea Bottaro

Ma, soprattutto, la celebrazione è stata un'occasione per aprire serenamente un dibattito con coloro che nel passato avevano avuto qualche riserva rispetto a questo processo di autoriforma. In realtà le prove di dialogo e, forse anche di più, sono iniziate già da tempo ormai. Da quando, cioè, le categorie tecniche hanno dato il via ad un tavolo tecnico ristretto (geometri, periti industriali, agrari e ingegneri) che ha solo avviato i suoi lavori, ma di cui si possono già cogliere i primi risultati. Basti pensare ai tre punti di accordo cui si è approdati. Il più significativo riguarda la considerazione di tutti rispetto all'esercizio della professione ingegneristica in Italia: d'ora in poi, hanno concordato tutti, questa dovrà essere svolta solo a due livelli, i professionisti

cioè che hanno in tasca la laurea triennale e quelli che hanno il titolo quinquennale. Accordo senza indugi anche per la riforma universitaria: tutti vedono l'unica strada possibile in una riforma a ciclo unico e quindi una netta distinzione dei percorsi formativi, il triennale e il quinquennale. Solo così si potrà formare, in modo adeguato, il futuro professionista di primo livello del settore ingegneristico. E la convergenza a quattro è anche sul nodo più spinoso, quello cioè delle competenze: queste andranno chiarire una volta per tutte, in modo che nessuno rinunci a niente, tenendo conto, come ovvio, di quello che avventuroso rispetto alle evoluzioni delle professioni.

Se tutti i processi di riforma sono falliti fino ad ora, la re-

sponsabilità maggiore ce l'ha certo la politica, ma in parte anche le categorie professionali che non sono mai riuscite a trovare la giusta convergenza. I geometri, periti industriali e periti agrari con questo processo di unificazione vogliono invece invertire la rotta anche in questo senso. E l'aver creato un coordinamento unitario ufficializzato proprio in occasione di questa celebrazione è un punto di partenza per tre categorie che manifestano una grande lungimiranza per la semplificazione che si potrà raggiungere con la loro unificazione e la contemporanea integrazione con i laureati triennali di matrice tecnica, la cui istituzione è comunque la conseguenza delle direttive comunitarie e del superamento della stessa

istruzione tecnica. Una vera rivoluzione copernicana, basti pensare per esempio alle novità che il nuovo albo produrrà in termini di semplificazione di cui si parla tanto in questo momento: da quella nel campo delle specializzazioni, alla diminuzione della rappresentanza degli organi di categoria. Naturalmente, gli stessi effetti di "dimagrimento" si produrranno anche per i rispettivi enti di previdenza, chiamati a partecipare al processo di unificazione: compito non semplice a causa dei diversi sistemi di calcolo delle prestazioni attualmente in vigore, ma una loro conciliazione è possibile, stante la forte volontà espressa dai rispettivi presidenti di arrivare velocemente a un accordo. Insomma, le radici sono state ricordate per guardare però al futuro con la convinzione che a questi professionisti deve essere garantito il ruolo che gli spetta e che la società tutta richiede.



LA PAROLA AI PRESIDENTI

Giuseppe Jogna, periti industriali

«Ciò che costituisce l'unica vera novità nell'intero panorama delle professioni è la voglia e la determinazione di tre categorie organizzate e presenti sul territorio da 80 anni di metter da parte la propria storia per lavorare ad una nuova stagione moderna e coerente con i principi comunitari. La celebrazione degli ottant'anni è stata, da un lato, un'occasione per ricordare le nostre radici che mai dimenticheremo, ma soprattutto un modo per guardare al futuro e per lanciare a tutti un messaggio forte: dare concretezza a quella professione di primo livello di tipo ingegneristico che in Italia è sempre stata rappresentata da queste tre categorie. Vogliamo insegnare a questi nuovi professionisti a camminare e, insieme a loro, dar vita al nuovo organismo. Posso dire senza esitazione che i geometri, periti agrari e periti industriali si sono assunti in questa occasione una responsabilità storica. Responsabilità che tiene conto delle evoluzioni delle tre professioni e dei determinanti passaggi formativi che sono avvenuti negli ultimi anni nel nostro sistema. Andremo avanti quindi nell'approfondire i punti di arrivo del tavolo tecnico che si è aperto con gli ingegneri e su cui già ci sono punti di convergenza, come il nodo dei due livelli per esercitare la professione ingegneristica e quello della formazione universitaria, e approfondire i fini e gli obiettivi del disegno di legge che intendiamo presentare. Il nostro destino sta nelle nostre mani, così come il futuro dei laureati triennali del settore ingegneristico».

Fausto Savoldi, geometri

«L'istituzione del nuovo Albo è una proposta che guarda al futuro e che soprattutto punta a tutelare i nostri giovani. Certo le innovazioni comportano sempre delle difficoltà, ma noi non ci tireremo indietro davanti a nessun ostacolo perché crediamo fortemente in questo progetto. Andremo avanti senza fermarci consapevoli di aver trovato grande adesione sia nelle forze politiche che nei nostri consigli. Dopo la creazione di un tavolo tecnico comune con il Consiglio nazionale degli ingegneri, non posso che essere contento per l'ulteriore segnale di apertura rispetto al nostro progetto di unificazione, che riteniamo basilare per realizzare una vera strategia di valorizzazione delle competenze delle professioni rappresentate dai nostri tre ordini. E gli ingegneri non hanno alternative ad accettare l'idea che abbiamo proposto: anche perché non hanno solo un competitor ma hanno soprattutto la professionalità dei tecnici laureati per l'ingegneria. Credo che arrivati a questo punto si possa trovare una soluzione condivisa. Bisognerà partire prima di tutto dal nodo delle competenze: sarà utile riconoscere le competenze legate alle specializzazioni di quelle categorie che in qualche modo operano negli stessi ambiti. Le preoccupazioni degli ingegneri credo siano legate esclusivamente alla loro rappresentanza politica perché, al contrario, sul territorio gli ingegneri sono i nostri migliori amici e alleati».

Andrea Bottaro, periti agrari

«Geometri, periti agrari e periti industriali sono professionisti di assoluta eccellenza in determinati settori specifici. Partendo da questo presupposto e dalle falle del sistema d'istruzione superiore che non è più in grado di formare i futuri professionisti, sono convinto che dobbiamo riprendere nelle nostre mani la formazione. Il nuovo ordine sarà quindi, tra le altre cose, quel luogo di autoformazione che andrà a colmare tutte le lacune ormai note del sistema dell'istruzione tecnica. I professionisti del futuro saranno formati da questo nuovo organismo attraverso tutte quelle modalità che nel tempo metteremo a punto. Ora, comunque, l'unificazione a livello dei tre consigli nazionali è un dato di fatto e bisognerà pensare quindi ad informare le rappresentanze territoriali. Certo, come tutte le novità abbiamo bisogno di farla metabolizzare ai nostri colleghi e di spiegarla passo passo. Questo è il motivo che, mi porterà per esempio domani in Lombardia, e nei prossimi giorni in Abruzzo, nel Molise e nel Lazio per spiegare al territorio il senso di questa grande rivoluzione. E io confido nel fatto che la maggioranza dei nostri professionisti ci seguirà in questo nostro progetto. Insomma dopo la celebrazione di questi ottant'anni non possiamo che guardare al futuro. E il futuro sarà quello di mettere a punto il disegno di legge su stiano lavorando alacremente, per poi proporlo ai nostri rappresentanti politici in parlamento che lo stanno aspettando».